

La Cassazione: i tre andavano arrestati

A poco meno di un anno dall'operazione antidroga "Alcatraz" - scattata all'alba del 29 settembre 2003 - la Mobile ha eseguito altri tre ordini di custodia cautelare relativi all'indagine. I provvedimenti sono stati notificati a Massimiliano La Rocca 39 anni, abitante al villo Santo (rinchiuso nel carcere di Gazzi); Nunziata Interdonato, 39 anni ne Mangialupi, moglie di Pietro Sturniolo (ritenuto dagli investigatori il capo dell'organizzazione) e Santo Di Pietro, 66 anni, padre di Antonio considerato quest'ultimo il "braccio destro" di Pietro Sturniolo. Alla Interdonato e a Di Pietro sono stati concessi i domiciliari. A tutti è stata contestata l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e eroina.

Per i tre la Procura aveva già chiesto l'arresto nel settembre dello scorso anno (contestualmente a quelli eseguiti nel blitz dell'"Alcatraz") ma il giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro allora non ritenne di avvalorare la tesi del pubblico ministero. Sulla decisione del gip la Procura presentò quindi ricorso, ottenendo dal Tribunale della libertà - il 20 novembre 2003 - la conferma della richiesta del pm, vale a dire l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare.

Il 24 giugno scorso, infine, sulla vicenda si è definitivamente espressa la Cassazione che, avvalorando quanto prima disposto dal Tribunale della libertà, ha reso esecutivi i provvedimenti.

L'OPERAZIONE "ALCATRAZ" - Ventotto arresti (22 uomini e 8 donne) nei rioni Mangialupi, Maregrossi e Cannamele più 3 fermi di polizia giudiziaria di giovani che all'epoca dei fatti erano minorenni. Il sequestro di, una, villa a due piani a Rometta, due case (una tal cenno cittadino, l'altra a S. Stefano Briga), un terreno a Giampilieri, automobili e depositi bancari del presunto capo dell'organizzazione (Pietro Sturniolo, 41 anni) chi avrebbe avuto il dominio dello spaccio a Mangialupi.

Tutti i destinatari delle ordinanze di custodia cautelare, secondo l'accusa (l'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 7 luglio), avrebbero fatto parte con i ruoli più diversificati dai coordinatori agli intermediari, dai semplici vedettisti all'"assaggiatore di droga" di un'organizzazione criminale fondata sull'omertà e disposta anche a spargere sangue, ma nelle cui maglie gli investigatori penetrarono con appostamenti e intercettazioni. La regola unica sarebbe stata quella della caccia al denaro, quel "disprezzo totale della vita umana" di cui, nel corso della conferenza stampa tenuta nel settembre scorso in questura, parlò il sostituto procuratore della Dda, Angelo Cavallo. In un'intercettazione, infatti, uno degli indagati avrebbe affermato che "se qualcuno muore non fa niente, lo buttiamo nel cassonetto".

Gli ordini di custodia cautelare furono notificati a Pietro Sturniolo, Francesco Paolillo, Antonino Aricò, Giuseppe Calatozzolo, Enrico Caleca, Letterio Campagna, Antonio Capria, Francesco Cascio, Nunzio Corridore, Antonio Di Pietro, Luciano Irrera, Giampaolo Milazzo, Benedetta Portogallo, Concetta Portogallo; Antonio Smedile, Giovanni Sturniolo, Salvatore Sturniolo, Onofrio Alesci, Giacomo Filocamo, Biagio Giorgianni; Arcangelo Settimo, Gaetana Turiano e Salvatore Musumeci. Ai domiciliari andarono Salvatore Laganà, Amelia De Domenico, Domenico De Gregorio, Antonino Interdonato, Annunziata Ozimo. Fermi di pg invece per Francesco Turiano, Maria Sturniolo e per il diciassettenne G.S..

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS